

TV Lunedì e mercoledì Canale5 trasmette la fiction sulla pedagogista che rivoluzionò l'idea della scuola. Paola Cortellesi riesce a dare spessore a un personaggio che però viene sommerso da stereotipi e banalità

di Roberto Brunelli

Scena prima. Indomita, la signorina Montessori varca l'ingresso dell'aula universitaria. È l'unica donna in quell'austero luogo, l'accoglie una folata di sguardi che oscilla dall'ostile al goliarico. Ma durante la lezione sarà solo lei a distinguersi, grazie al suo coraggio e alla sua determinazione. Qualche scena più in là: la medesima signorina Montessori, stretta nel suo abito da suffragetta, s'innamora di un suo professore, nei cui occhi, però, già brilla il lampo traditore. *Scena cruciale*: lei sorride al ragazzo, considerato un «deficiente». Lui, come per miracolo, con le lettere di legno compone il suo nome: è «Maria». Qualcuno ci salvi dalla fiction italiana. Qualcuno spieghi a produttori, registi e direttori di rete che la fiction italiana è vecchia, didascalica, punteggiata di colonne sonore tremende nella loro vellutata soperosità. Che è squadrata nella costru-

Maria Montessori, un santino formato tv



Una scena della fiction su Maria Montessori con Paola Cortellesi

zione, ovvia nello svolgimento, priva di sorprese, di ambiguità o di paradossi, con i personaggi costruiti nel marmo, ognuno con in volto il marchio della propria metafora: l'indomita Maria con il fervore utopico negli occhi, l'accigliato funzionario ministeriale, la borghese tutta compresa nella sua incrollabile ipocrisia... Eccovi *Maria Montessori - Una vita per i bambini*, prodotto dalla Taodue di Pietro Valsecchi, diretto da Gianluca Tavarelli e interpretato da Paola Cortellesi, in onda su

Canale 5 lunedì e mercoledì prossimi. Bel tema, bel personaggio. Come nel caso della fiction su Don Di Liegro, mandata al massacro dell'Auditel e poi umiliata degradandola a Rete4, ecco una «miniserie» su una delle più interessanti personalità che la storia italiana potesse offrirci: quella di una donna che, nell'Italia maschilista e culturalmente retrograda di fine ottocento e primo novecento, riesce a sviluppare una delle più rivoluzionarie teorie e pratiche pedagogiche che il

mondo conosca, quella per cui oggi sono disseminate sul globo terracqueo ben 22 mila scuole Montessori. Una donna coraggiosa, un'intellettuale, una «donna nuova», capace di costruire il cambiamento negando un'idea così diabolicamente radicata come la repressione. Ma è proprio qui che casca l'asino: più sono «probe» e dense di virtuosità intenzioni le storie che ci accingiamo a narrare in tv, più ti ritrovi, dopo due ore di film, questa patina

da oratorio laico appiccicato addosso. Tavarelli (con Pagano e Zapelli, che firmano la sceneggiatura) si è tuffato a capofitto in tutti i cliché del caso, pur avendo a disposizione un'attrice molto duttile e brava come Paola Cortellesi: che è riuscita a dare spessore e mobilità ad un personaggio altrimenti soffocato negli stereotipi sentimentali di questa tv *fin de siècle*. Povera Montessori: quella che vedrete in tv, perfettamente inquadrata in quest'Italia ottocentesca da cartolina, è divisa tra l'amore universalistico per i bambini, i ragazzi - specie se pargoli dell'emarginazione - e l'amore negato per il proprio figlio, negato perché quel verme del padre, onde evitare lo scandalo, ha allontanato da lei. Liala non avrebbe scritto di meglio. «Tv di contenuti», la chiama il produttore Valsecchi, che giustamente rimprovera la Rai di non far nulla che assomigli al «servizio pubblico». Giusto. Ed è pur sempre un salto di qualità passare dall'esercito di papi, santi, carabinieri e medici ad una donna tosta come la Montessori. Però intanto lui e Tavarelli mandano avanti la Cortellesi, le mettono davanti una macchina da presa zavorrata dal piombo, dietro ci piazzano due angoli di Roma belli folkloristici da cui far passare la proverbiale carrozza e vai con la «tv di contenuti»... mentre a *Grey's Anatomy* fanno a pezzi l'America, a *The L Word* si parla di lesbismo, a *Lost* pare si siano incrociati Borges e Spielberg. Continuiamo così, e continuiamo a meravigliarci del fatto che i giovani disertano la tv ogni giorno di più, che il satellite cannibalizza le reti generaliste e via apocalisseggiando.

TV In Australia, mentre da Londra Channel4 si scuserà per razzismo con l'indiana Shilpa

Lei è al «Big Brother» non sa del padre morto

La tv britannica Channel4 ed Endemol sono stati ammoniti e dovranno scusarsi pubblicamente con un filmato per aver mandato in onda quei commenti razzisti indirizzati all'attrice di Bollywood Shilpa Shetty nel *Celebrity Big Brother*: a gennaio quegli insulti scatenarono proteste furibonde in India e divennero un incidente diplomatico. I due produttori del programma infatti sono stati accusati dall'autorità garante per la televisione, la Ofcom, di aver preso «decisioni profondamente errate dal punto di vista editoriale». Intanto da un altro *Grande fratello*, dall'Australia, arriva una notizia sconcertante: il padre di una partecipante, la 24enne Emma Cornell, ex modella, il 53enne Raymond, è morto una settimana fa ucciso dal cancro, ma la tv che trasmette lo show non ha comunicato niente alla ragazza (i concorrenti devono essere esclusi dal mondo, no?). Scatenando un diluvio di reazioni indignate dai telespettatori. L'uomo e la ragazza avevano ripreso i contatti tra loro di recente tramite sms, il fidanzato di lei afferma che il padre non avrebbe voluto inter-

rompere l'esperienza televisiva della figlia, la famiglia terrà i funerali dopo che Emma sarà eliminata dal programma, e i produttori del programma confermano: lei saprà una volta fuori. Tornando alla Gran Bretagna, a gennaio al *Celebrity Big Brother*, versione con personaggi più o meno famosi, alcuni concorrenti avevano preso di mira Shilpa Shetty con commenti marcatamente razzisti. La bufera era stata tale da portare la vicenda agli occhi del Parlamento britannico, di Blair e provocando proteste di strada in India, dove in centinaia hanno manifestato in difesa della loro diva, la stessa finita poi al centro delle polemiche per il bacio ricevuto da Richard Gere. In Gran Bretagna 40 mila spettatori si sono lamentati con il garante della televisione per il contenuto offensivo del programma. Proprio il livello delle lamentele e della polemica ha spinto il garante a ordinare a Channel4 e a Endemol di mandare in onda un filmato in cui l'emittente accetta le sue responsabilità e si scusa per aver dato spazio a commenti razzisti e offensivi.

ITALIANI Ottime critiche a Cannes per il film di Luchetti **Applausi e lodi per «Mio fratello è figlio unico»**

■ Per i critici stranieri *Mio fratello è figlio unico* meritava di andare in concorso. Come saprete, a Cannes non c'è un film italiano in gara, ma la pellicola di Daniele Luchetti ha ricevuto una calorosa accoglienza a «Un certain regard», ha avuto 10 minuti di applausi e la critica lo ha lodato quasi all'unanimità. Il quotidiano *Libération* lo paragona addirittura a Fellini, parlando di «un genio tipico delle famiglie eccessive e tenere, che fa spesso pensare ad *Amarcord*». Lodi anche dalle testate nordamericane *Hollywood Reporter* e *Variety*: la prima lo definisce «raffinato e affascinante studio», esaltando i protagonisti Scamarcio e Germano come «immensamente carismatici». *Variety* si sofferma invece sull'umorismo della storia, così come *Screen Daily* parla di un film «seducente ed energetico». In attesa della massiccia uscita francese, in programma per il 12 settembre, al mercato cannesense *Mio fratello è figlio unico* è stato venduto anche in Spagna e Gran Bretagna.

FESTE Show a Cannes Sarà a Senigallia in agosto **Dita von Teese striptease d'antan per beneficenza**

■ A Cannes, ogni anno, viene organizzato un appuntamento di beneficenza per raccogliere quattrini per una buona causa da una quantità industriale di divi e dive del grande schermo. Mercoledì sera, alla festa per l'«Amfar's Cinema Against Aids», con Sharon Stone a far da presentatrice, si è esibita Dita von Teese: se non sapete chi è, vi diremo che il suo vero nome è Heather Renée Sweet, che è salita sul palcoscenico delle cronache per essere stata moglie del rocker Marilyn Manson e che alla serata ha fatto uno striptease in stile «burlesque» corredato da messaggi sulla prevenzione dell'Hiv e sul sesso sicuro. La giovane signora ha la pelle eburnea, è celebre per le sue curve, il «burlesque» è un tipo di striptease con piume di struzzo, lingerie, sensualità e ironia, un cabaret erotico in voga negli anni 40 e 50 che Dita ha riesumato, ha riportato in auge e di cui darà prova anche in Italia ad agosto: il jamboree festival di Senigallia infatti (19-26 agosto), che per questo 2007 è dedicato alla cultura americana degli anni 40 e 50, l'ha scritturata per la serata di sabato 25.



Dita von Teese nello show al party per l'Aids a Cannes

PRIMEFILM «Breakfast on Pluto» di Neil Jordan, con un cast perfetto

Uomo, donna, che importa?

di Dario Zonta

Breakfast on Pluto, l'ultimo film di Neil Jordan, è bello fin dal titolo («Colazione su Plutone»), proprio per quel suo essere evocativo non solo di «pianeti» lontani, ma di tempi e nomi passati che sanno di anni settanta, di glam rock, di David Bowie, di Ziggy Stardust e di marziani. E anche di questo parla *Breakfast on Pluto*: di una stagione in cui era possibile camminare in equilibrio sul filo del trasformismo, decidere il proprio sesso e la propria identità in piena consapevolezza e diritto. Una stagione in cui era possibile sperimentare, portarsi al limite e dire: «questo sono io». Neil Jordan è nella sua materia, raccontando la storia di un ragazzo che vuole diventare donna nell'Irlanda cattolica e patriarcale degli anni settanta. Figlio di un prete di un paesino di campagna e delle sue cameriera. Patrick viene dato, anzi venduto, in adozione a una vedova che lo maltratta nonostante il congruo vitalizio. Patrick manifesta la sua alterità, il suo essere alieno sin da subito e la sua formazione picchia duro contro l'osso della sua

natura. Presto prende il largo, abbandona l'Irlanda natia (ove già echeggiano i plumbei suoni suonati dall'Ira) e si dirige a Londra, più adatta ad accogliere il suo trasformismo. Ma nella capitale britannica risiede anche la madre di Patrick, quella madre che lo ha abbandonato e che non ha mai visto e che lui, almeno una volta, vorrebbe incontrare. Su queste righe, Jordan costruisce un film molto particolare, originale in tutto e pieno di sensi, significati e ragioni. Patrick, interpretato da un bravo Cilliam Murphy (già visto nel *Vento che accarezza l'erba* di Ken Loach, a cui si chiede una interpretazione quasi impossibile - forse resa meno supportabile da un improbabile doppiaggio in fassetto), è come ha dichiarato Neil Jordan, «una sorta di Candide di Voltaire, un innocente che attraverso la vita pensando che tutto andrà per il meglio, anche se ciò che gli accade dovrebbe convincerlo del contrario». Patrick-Candide attraverso il suo tempo, la sua epoca non senza farsi male, fiero della sua unicità e convinto della sua missione.

È una figura eccentrica in un mondo che si va complicando tra cattolicesimo patriarcale irlandese, glam-rock, Ira e Margaret Thatcher. Tratto dall'omonimo romanzo di Patrick McCabe, best seller in Irlanda e nominato per il Book Prize nel 1998, *Breakfast on Pluto* dice, con una leggerezza e un'ironia spesso poetiche, le ragioni dell'io e quelle dell'identità, che presto si fa metafora politica. Jordan aveva già collaborato con lo scrittore irlandese in *The Butcher Boy*, e adesso vi torna, avendo perseguito questa sceneggiatura sin dal 1999. Sotto la pressione del giovane attore Murphy, che si era totalmente identificato con il protagonista, Jordan ha messo a punto un film come fiaba, piccola commedia a tratti melodrammatica e certo musicale. A metà tra *Velvet Goldmine* e *La moglie del soldato*, con un cast perfetto da Liam Neeson a Stephen Rea, da Brendan Gleeson a Bryan Ferry. In mezzo a tanti filmone americani da tre ore ciascuno (stretti intorno al loro effetto e infinite battaglie), potete respirare un po' d'aria e di intelligenza con un film europeo, e d'autore.

Abbonamenti Postali e coupon Online

Annuale
7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale
7gg/Italia 153 euro
6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro

Quotidiano
6 mesi 55 euro
12 mesi 99 euro

Archivio Storico
6 mesi 80 euro
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico
6 mesi 120 euro
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505112 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Gialliotti 21/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casariga, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Affini 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass